

Il poeta racconta quello che la foto non mostra. Il dialogo di Carlo Meazza e Roberto Piumini con gli studenti del Cairoli

Pubblicato: Martedì 20 Febbraio 2024



Prendete un fotografo come **Carlo Meazza**, considerato uno dei maestri del bianco e nero in Italia, e affiancategli un poeta del rango di **Roberto Piumini** che ha contribuito a disegnare il paesaggio interiore di intere generazioni con i suoi libri e come autore televisivo in particolare del programma “**L’albero azzurro**”, trasmissione culta per bambini. L’effetto dell’**incontro delle parole di Piumini con le immagini di Meazza** è a dir poco **straordinario** nella sua capacità di trasmettere una sensazione di bellezza e verità.

I due maestri, uno dell’immagine l’altro della parola, hanno dialogato nella Sala Montanari di Varese coinvolgendo gli studenti del **liceo classico Cairoli**. Un dialogo accompagnato dalla proiezione di due video: il primo girato in occasione dell’anniversario dei **50 anni da fotoreporter di Meazza**, il secondo intitolato “**Donne**”, un omaggio all’universo femminile che comprende scatti effettuati in diversi continenti accompagnati dal commento poetico di Piumini.

(nella foto da sinistra: Elisabetta Rossi, i cinque studenti autori delle foto selezionate, Roberto Piumini, Angela Todisco e Carlo Meazza)

IL POETA LAVORA SULL’INVISIBILE

Nel presentare i due artisti, **Angela Todisco**, docente del Cairoli, ha citato una frase di **Susan Sontag** contenuta nel saggio “**Sulla fotografia**” (Einaudi): «La suprema saggezza dell’immagine fotografica consiste nel dire: questa è la superficie. Pensa adesso, o meglio intuisci, che cosa c’è dietro, al di fuori di quella fotografia».

La **fotografia** non si può ridurre esclusivamente a uno specchio della realtà, ma è un **invito a fare una riflessione su ciò che non si vede**. «Quindi se il fotografo inquadra c'è poi un fuoricampo. Ciò che viene lasciato fuori dall'inquadratura si può intuire ed è lì che interviene Roberto Piumini» ha sottolineato la professoressa Todisco.



IL CONTROCANTO

Il poeta lavora dunque sull'invisibile dando vita a ciò che è rimasto fuori dall'obiettivo fotografico, un intervento che Piumini definisce "**controcanto**". «Nella nostra cultura ci hanno insegnato che la poesia non racconta – ha sottolineato il poeta – perché è l'istante dell'anima».

Qualunque sia la collocazione della poesia nella nostra cultura, è la sua capacità evocativa a contribuire in modo determinante alla narrazione emozionante del reale.

«Il bianco e nero – ha aggiunto Carlo Meazza – mantiene la sua espressività nel tempo e dà delle **emozioni in più**, necessarie per vedere quello che gli altri non vedono. Mi piace testimoniare la trasformazione nel tempo di luoghi e persone. Con l'avvento del digitale nessuno stampa più le foto, ma dobbiamo essere consapevoli che così facendo mettiamo a rischio la memoria collettiva».

MACCHINA FOTOGRAFICA O SMARTPHONE?

All'incontro erano presenti gli studenti delle classi quinta A, prima A, seconda A, terza A, prima F, seconda D e terza D con le professoressa **Luisa Zilio, Michela Tanco, Maria Vittoria Petrucciani, Monica Brovelli, Rossella Frapiccini, Margherita Gullo, Bruna Baroni** e la dirigente scolastica **Elisabetta Rossi** che ha ricordato alle ragazze e ai ragazzi quanto sia importante ricercare la propria strada con passione e tenacia. Alcuni di quelli presenti in sala Montanari, scegliendo il **progetto "Erodoto"** e partecipando al **laboratorio di fotografia**, si sono già incamminati su quella strada. Per loro c'è stata una bella sorpresa finale perché **Carlo Meazza e Roberto Piumini hanno scelto cinque scatti** degli studenti che sono stati proiettati e accompagnati dal commento poetico in diretta. **Due su cinque hanno usato una macchina fotografica** che avevano a casa, gli altri lo smartphone. «L'importante è che abbiate letto le istruzioni, perché per migliorarsi è importante sapere cosa succede all'interno della macchina» ha suggerito Meazza.

di M.M.